

I vertici dell'azienda ospedaliera rendono noti i risultati di un'indagine interna. E accusano: critiche infondate e demagogiche

# Nessuna carenza di materiale e farmaci

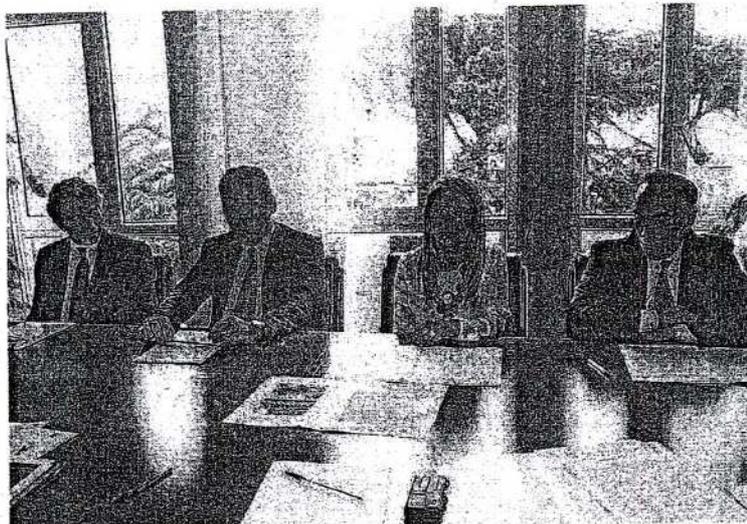
Resta il problema del mancato turnover del personale: in tre anni 182 pensionati non sostituiti

Parlano dell'«ennesima accusa» risultata «infondata e demagogicamente inquietante». E dopo le segnalazioni sulla carenza di materiale e farmaci, la direzione generale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, con in testa la manager Elga Rizzo, rende noti i risultati di «un'approfondita indagine interna» che «ha interessato - sottolinea un comunicato stampa - praticamente tutte le unità operative, allo scopo di verificare se rispondeva al vero la presunta mancanza di materiali di prima necessità, come siringhe, aghi, disinfettanti, medicinali e quant'altro».

L'indagine è stata condotta dal direttore del servizio Farmacia Rita Morrillo, dal direttore dell'area programmazione e controllo Sergio Petrillo e dal componente della direzione medica di presidio Gianluca Raffaele. «Nel corso dei sopralluoghi - continua la nota dell'azienda ospedaliera - non sono stati rilevati problemi nell'approvvigionamento di farmaci né tantomeno mancanza o insufficienza di presidi sanitari (aghi, siringhe, disinfettanti etc.). Le verifiche sono state verbalizzate e controfirmate dai rispettivi direttori e coordinatori dei servizi infermieristici».

Pesante il commento della direzione aziendale: «Altro giro, altro tentativo - peraltro non riuscito - di gettare fango sul Pugliese-Ciaccio. Ma dalla base ai vertici il personale del principale ospedale catanzarese non ci sta e reagisce compatto visto che da tempo si sobbarca con dignità e grande abnegazione carichi di lavoro enormi».

Chiarimenti anche sul fronte della presunta cattiva gestione della sala prelievi. «A tal proposito - afferma il direttore Sanitario



Vittorio Prejanò, l'architetto Luigi Matarrese, Elga Rizzo e Alfonso Ciacci

Alfonso Ciacci - in quella data, era la mattina del 26 aprile scorso, dei sei infermieri in forza presso la sala prelievi due erano in ferie ed uno usufruiva della legge 104. Di cosa ci si sorprende? È l'allarme che abbiamo lanciato da tempo. Se continuerà il blocco delle assunzioni e del turnover e non si potranno surrogare pensionamenti e malattie, i disservizi aumenteranno giorno per giorno. Ed il nostro personale medico e infermieristico non è causa, ma vittima del problema almeno quanto i pazienti». La mattina «incriminata», «il dirigente medico e gli altri tre infermieri "superstiti" hanno effettuato ben 197 prelievi (due terzi di quelli previsti a pieno regime), oltre che occuparsi di accettazio-

ne informatica, preparazione delle provette ed accompagnamento dei pazienti più piccoli in pediatria».

Sull'emorragia di personale il direttore amministrativo Vittorio Prejanò aggiunge dati allarmanti: «Dal 2010 sono 182 le unità lavorative andate in pensione e non sostituite di cui 33 dirigenti medici, 5 sanitari, 89 unità di assistenza, 30 tecnici-sanitari e 25 amministrativi. Attualmente ben 289 dipendenti usufruiscono dei permessi ex legge 104 e 9 per gravidanze a rischio. Il blocco delle assunzioni è rigidissimo ma intanto tra pensionamenti, ferie, malattie, aspettative e permessi il personale medico-sanitario del Pugliese-Ciaccio che ogni giorno deve far

fronte ad una fortissima domanda di salute è in realtà ai minimi storici». Da parte sua, il dg Rizzo difende a spada tratta l'operato «dell'intera "famiglia" del Pugliese-Ciaccio con cui combattiamo quotidianamente una durissima battaglia in nome del diritto alla salute dei pazienti e a tutela dell'insostituibile presidio sanitario della città capoluogo. La bontà delle scelte e soprattutto dei risultati ottenuti di questo management - sostiene ancora Elga Rizzo - non la rileviamo solo noi, ma l'hanno fatto soggetti al di sopra delle parti come Fulvio Moirano, direttore generale dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i Servizi sanitari regionali, il quale nel convegno di novembre 2012 sulla "Gestione di un'azien-

da ospedaliera in una regione in Piano di rientro" non ha lesinato apprezzamenti per la buona produzione di servizi del Pugliese-Ciaccio, specie in relazione ai costi ed ai Lea di secondo livello, chiocando che quest'azienda non ha nulla da invidiare a tante altre del centro-nord ed è di sicuro fra le migliori del centro-sud. E da parte sua Giovanni Monchiero, ex presidente storico della Fiaso, la Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere, si è detto invidioso dopo aver verificato in particolare la situazione dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro dove ha detto di avere respirato un'atmosfera che nel profondo Nord ormai non esiste più, trovandovi voglia di fare, senso di appartenenza, fiducia nel futuro e accreditando alla mia modesta persona - continua la Rizzo - la capacità di trasformare la "tragedia" della spending review in un'occasione di crescita straordinaria». Da qui le seguenti conclusioni: «In tale continuo contesto di evidenti difficoltà la direzione generale del Pugliese-Ciaccio e il collegio di direzione sono impegnati quotidianamente a proporre soluzioni logistiche ed a razionalizzare il personale per tamponare al meglio le situazioni di precarietà, assicurando nel contempo un'assistenza secondo standard di qualità professionale e dignità del paziente. Ma la buona volontà, la capacità gestionale, lo spirito di appartenenza, le ristrutturazioni e le dotazioni non bastano: occorre difendere sul serio il Pugliese-Ciaccio, la sua tradizione, il suo presente e soprattutto il suo futuro, dando seguito a politiche di riorganizzazione sanitarie fondate sul buon senso di chi decide e sul superiore interesse del paziente che chiede assistenza».